### A CURA DI COMMUNICATION PLANET

# JE SOSTENIBII



🥆 olo negli ultimi tempi è cresciuta una forte sensibilità verso l'ambiente, l'economia circolare e tutti gli aspetti concernenti la sostenibilità che per tanti, troppi anni non è stata al centro degli interessi dell'Occidente impegnato in uno sviluppo incessante. La manifattura è chiamata quindi a rivedere completamente le proprie dinamiche espansive che non potranno prescindere dalle tre P che compongono il tema della sostenibilità. E quindi sarà giocoforza unire alla P di profitti, necessari alla sostenibilità economica, anche quella legata al pianeta e quella legata alle persone: quindi sviluppare il proprio business salvaguardando il pianeta a partire dal territorio in cui l'impresa opera e tutelando le persone impegnate nelle realtà manifatturiere. Tutti questi temi sono particolarmente sentiti dal mondo della moda che sempre più, a partire dai maggiori brand, sta riposizionando le proprie attività intorno a questi concetti. Tutto questo rimette in gioco, dopo un oblio durato un quarto di secolo,

### ETTO TESSILE PRATESE ALLE ORIGINI DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

vanta di attuare l'economia circolare e quindi il recupero e il riutilizzo degli abiti dismessi da tantissimo tempo, ben prima che questo diventasse di moda e anzi quando era decisamente fuori-moda. Questo ha determinato un impoverimento del tessuto industriale dell'area pratese che però è riuscita miracolosamente a tenere in piedi un po' tutta la lunga filiera che lo anima e che oggi può tornare al centro del villaggio della moda com'era già cinquant'anni fa. La classica lana cardata da sempre cavallo di battaglia degli imprenditori pratesi è spesso e volentieri frutto del recupero di cenci che arrivano a Prato da tutto il mondo e che vengono poi reimmessi nel circuito produttivo attraverso la lunga filiera di piccole realtà produttive ancora pienamente artigiane. Infatti si può ritenere questa galassia di piccole e piccolissime realtà artigianali il vero collante di un distretto come quello pratese che si basa ancora su un meticoloso lavoro manuale che richiede l'ausilio di persone e non di macchine, persone che, purtroppo, oggi si fa fatica a trovare forse perché allettate dai lavori del futuro. Ma, come si è visto per l'economia circolare, talvolta anche i lavori del passato hanno un futuro e dall'impegno, in questo senso, dei governanti e delle scuole passa molto del futuro dell'Italia: finché ci sarà manifattura serviranno le mani affinché la fattura sia vero Made in Italy.





🕽 ' dalla valorizzazione del passato, della memoria e della cultura prodotta fino a doggi che occorre partire per creare un futuro importante. Ne è convinto Riccardo ┛ Bruni, che esattamente vent'anni fa ha dato vita a Lyria, dando piena libertà alla sua inesauribile creatività per realizzare sogni trasformati in tessuti. Pezzi perfettamente imperfetti - come recita uno slogan aziendale - per sottolinearne l'unicità, il carattere, l'anima. Oggi questa produzione visionaria è custodita nell'incredibile archivio aziendale, che raccoglie oltre 30mila prototipi ai quali, ogni anno, se ne aggiungono altri 1600, circa 800 per ogni stagione. Un patrimonio inestimabile che, grazie all'accordo con varie università diventerà accessibile e consultabile a scopo di studio. "Se guardiamo le prime collezioni - dice Bruni - ci accorgiamo che sono più che mai attuali, perché da sempre un nostro valore fondamentale è stato quello della sostenibilità ambientale partendo dal riciclo. In questa azienda non vi è un solo millimetro di scarto che non venga riutilizzato e rimesso in produzione, andando a costituire nuova materia prima da utilizzare per l'abbigliamento o per il reparto interior". Già, perché da un anno Lyria ha scommesso sull'arredamento e, ovviamente, Bruni l'ha fatto a modo suo, incontrando immediatamente l'attenzione e l'interesse degli addetti ai lavori. "Dopo soli tre mesi avevamo stabilito contatti con il top degli interior designers - racconta Bruni - E questo

LYRIA, DOVE I SOGNI SI TRASFORMANO IN TESSUT

solo grazie ai nostri prodotti, a tiratura limitata, che parlavano per noi. Faccio questo lavoro per passione e se faccio qualcosa voglio sempre farla al meglio". Un debutto straordinario in questo settore coronato dal terzo posto della speciale classifica tra i progetti selezionati al Fuorisalone Award 2022 di Milano con l'installazione The House of Lyria in Alcova Journey, scavalcando veri e propri mostri sacri del settore.

'Tutta l'anima, la passione che c'è nei nostri prodotti è stata percepita spiega Cristina Catani, anima femminile del cda aziendale - Bruni ha coinvolto in questo progetto anche le sue due figlie, dandogli un'ulteriore valenza di orientamento al futuro". Ma, come si diceva, per Bruni il futuro deve necessariamente partire dalla valorizzazione del passato e del presente. "Abbiamo un grande rispetto e una grande attenzione verso il mondo terzista che rappresenta il motore produttivo di questo distretto - dice Catani - Bruni ogni giorno si confronta coi tessitori, quelli con l'esperienza e il sapere costruito in anni di lavoro, coi quali abbiamo un rapporto di piena collaborazione. Un patrimonio, quello della nostra filiera a chilometri zero, che dobbiamo assolutamente proteggere".



lo storico distretto tessile pratese che si

RICCARDO BRUNI

### BRUNI: "UN NUOVO RINASCIMENTO FATTO CON LE IDEE"

🕊 La mia priorità non è il guadagno, ma quella di lasciare una traccia di me nel futuro per le cose che avrò fatto. Stiamo vivendo un Nuovo Rinascimento che vive di idee, non di denaro". In questa frase di Riccardo Bruni si riassume la filosofia di fondo che lo muove ogni giorno nella sua azienda. Salvo poi scoprire che la sua creatività e la sua passione regalano emozioni anche agli altri, rendendoli disponibili ad acquistarli per tutto il loro valore. Ed è in questa ottica che Lyria da sempre, oltre alla sostenibilità ambientale, si impegna in opere sociali, sia sul territorio che altrove. Come l'accordo stipulato con un laboratorio in Tunisia che offre lavoro regolare e ben retribuito per il recupero e la tessitura a mano di complementi d'arredo ricavati dagli scarti tessili. O l'iniziativa di inclusione sociale con l'inserimento in azienda di ragazzi con spettro autistico o fragilità. O ancora l'idea visionaria di Bruni di aprire i locali dell'azienda ai piccoli dell'asilo che ha sede accanto a Lyria "per fargli vivere la bellezza di un luogo dove si creano cose belle".



entre nel distretto tessile pratese infuria da anni il dibattito sulla necessità di creare aggregazioni e sinergie per essere più forti sui mercati, Andrea Borelli, titolare della Tessitura Italia, ha ormai da molto tempo creato una sua personale filiera che gli permette di offrire ai propri committenti un servizio completo dal filato alla pezza rammendata. Se da un lato questo impone costi più elevati, il servizio e l'organizzazione permettono al cliente di risparmiare sotto altre forme. "I miei clienti devono solo dirmi cosa vogliono realizzare e in che tempi. Al lavoro pensiamo noi garantendo qualità e puntualità. Posso contare su lavorazioni sia a monte che a valle della tessitura, che è il mio mestiere, arrivando a consegnare le pezze già passate dal controllo qualità in base alle schede tecniche fornite dal cliente". La strategia messa in atto da Borelli nel corso degli anni, affonda le radici nella grande passione per il suo mestiere e nella consapevolezza che a fare la differenza non sono le macchine ma le competenze dei singoli operatori. "Negli anni - racconta Borelli - ho acquisito diverse tessiture principalmente allo scopo di assicurarmi una manodopera di esperienza: i macchinari si possono comprare o vendere, i saperi, che sono il valore aggiunto del tessile, sono un patrimonio prezioso che va costruito negli anni. Io non smetto mai di assumere giovani da far crescere in azienda, formandoli giorno per giorno. Posso dire, orgogliosamente, che i 'miei ragazzi', come amo chiamarli, oggi possono lavorare autonomamente perché sono in grado di risolvere qualsiasi problema di produzione. Al rapporto coi clienti invece penso io stesso, con l'aiuto del nuovo direttore alla logistica e produzione (Piero la Rocca) nella massima chiarezza e trasparenza". Oltre che su macchinari e risorse umane, altro terreno di forte investimento recente riguarda la sostenibilità aziendale: una vera e propria "svolta green" con la realizzazione di un maxi impianto fotovoltaico sul tetto del capannone che, con i suoi 120 kilowatt, assicura la copertura completa del fabbisogno energetico dell'azienda. "Un impegno importante assunto in proprio - spiega Borelli - anche perché dagli istituti di credito non ho avuto alcun aiuto. L'idea è partita ben prima che scoppiasse il caso delle bollette alle stelle, quindi oggi posso dire di essere stato fortunato ma anche lungimirante". E nella "svolta green" rientrano anche alcuni mezzi elettrici che l'azienda metterà a disposizione dei dipendenti per uso aziendale ma anche privato e lo studio di compensi ad personam a quei dipendenti che useranno soluzioni green per raggiungere il posto di lavoro.





# **GRUPPO INTERFIL. DAL RICICLATO** AI BRAND DELL'ALTA MODA

**((**Un distretto tessile, quello pratese, che ha saputo reggere l'urto con la crisi indotta dalla pandemia e che adesso si ripresenta più forte che mai sullo scenario internazionale. Merito, questo, di aziende dove le competenze e i saperi costruiti in tanti anni di esperienza offrono un valore aggiunto in termini di qualità e capacità di lavorare su una gamma pressochè infinita di prodotti. Dal tipico cardato rigenerato pratese, tornato in voga sull'onda dell'attenzione alla sostenibilità ambientale, ai prodotti più raffinati per i grandi nomi dell'alta moda: a Prato siamo in grado di offrire tutto questo". Le parole sono di Enrico Limberti, amministratore delegato del gruppo Interfil, che raggruppa tre filature cardate in conto terzi una delle quali a Montemurlo, la Spinstyle, e due a Vaiano: la Vienna e la Interfil, capofila del gruppo.

"In questi anni - spiega Limberti - l'immagine del pro-

dotto pratese è molto cambiata: oggi siamo percepiti in linea con i temi della sostenibilità e aziende come la nostra calcano questa strada con convinzione, anche attraverso audit che avvalorano il nostro impegno e ci danno un valore aggiunto sui mercati internazionali". A frenare almeno in parte questa ripresa importante del distretto, è il rincaro dell'energia, che penalizza ulteriormente una redditività già non eccellente. "I nostri committenti ci stanno riconoscendo un plus a livello di tariffe di lavorazione, complice anche il momento favorevole - dice Limberti - Ma siamo ancora lontani da quello che dovrebbe essere il compenso ideale. In realtà, nonostante molte parole, non esiste ancora una volontà concreta di salvare le lavorazioni della filiera produttiva. Come filature cardate siamo rimasti molto pochi e si rischia nel prossimo futuro di perdere altra capacità produttiva, che già scarseggia". Che fare dunque? "Intanto smettere di vendere macchinari all'estero, poi creare sinergie coi terzisti per mantenere e se possibile aumentare la capacità produttiva". Rimane un ultimo, ma importante problema: il reperimento di manodopera. "Nonostante stipendi di tutto rispetto e possibilità di avanzamento di carriera, è molto difficile trovare giovani che vogliano dedicarsi a questo settore. Senza capire che può dare grandi soddisfazioni, e non solo economiche".







# TINTORIA DRY WASH, SPECIALIZZAZIONE E QUALITÀ

assima specializzazione nella tintoria in pezza. Questa la strategia che Dry Wash, azienda storica del distretto pratese, ormai da anni sta attuando con grande successo. "Siamo l'unica tintoria in pezza che lavora in conto terzi rimasta nel distretto tessile di Prato - spiega l'amministratrice unica, Graziella Baldi -Una linea iniziata già dal 2010 e che in questi anni si è consolidata attraverso forti investimenti che continuano con l'obiettivo di espandere sempre più l'attività e la nostra capacità produttiva".

Dry Wash nasce nel 1991 operando nel settore del lavaggio industriale e rifinizione maglieria. Poi,

in piena crisi del settore, la coraggiosa i di Dry Wash, capace di lavorare circa scelta di investire mentre i più chiudevano i battenti. "Abbiamo riassorbito manodopera molto specializzata da aziende che chiudevano - spiega Baldi - Questo ci ha permesso di formare un team caratterizzato da un'altissima competenza e motivazione. Il nostro coraggio di allora venne ripagato subito dal riscontro della clientela, e oggi lavoriamo con le più blasonate aziende pratesi che, a loro volta, forniscono i più importanti brand internazionali".

560 pezze al giorno, è oggi la considerazione sempre più importante data al prodotto riciclato, che rimane la produzione tipica pratese in linea con quella sostenibilità ambientale oggi al centro dell'attenzione.

"Il riciclato è il nostro pane quotidiano, ma possiamo lavorare qualsiasi tipo di fibra di lana garantendo la massima qualità - dice Baldi - In programma abbiamo anche l'ampliamento del nostro laboratorio chimico, che A dare ulteriore impulso allo sviluppo : rappresenta il nostro valore aggiunto".



